

TEATRO ALLA SCALA



# FALSTAFF

Giuseppe Verdi

Stagione d'Opera 24/25



# Calendario

## PRIMA RAPPRESENTAZIONE

**Giovedì 16 gennaio 2025, ore 20**  
Abbonamento Prime Opera

## REPLICHE GENNAIO 2025

**Sabato 18, ore 20**  
Fuori abbonamento

**Giovedì 23, ore 20**  
Turno M

**Domenica 26, ore 14.30**  
Fuori abbonamento

**Mercoledì 29, ore 20**  
Turno O

## REPLICHE FEBBRAIO 2025

**Sabato 1, ore 20**  
Turno N

**Venerdì 7, ore 20**  
Fuori abbonamento

Un'ora prima dell'inizio di ogni recita, presso il Ridotto dei Palchi "A. Toscanini", si terrà una conferenza introduttiva all'opera tenuta da Raffaele Mellace.

# Sommario

6 La genesi dell'opera  
*Emilio Sala*

8 Il libretto in sintesi  
*Emilio Sala*

11 La musica  
*Elisabetta Fava*

15 Giuseppe Verdi  
*Raffaele Mellace*

20 In video  
*Laura Cosso*

# TEATRO ALLA SCALA



Fondazione di diritto privato

## ALBO DEI FONDATORI

### FONDATORI DI DIRITTO



Stato Italiano



Regione  
Lombardia



Comune di  
Milano

### FONDATORI PUBBLICI PERMANENTI



Città  
metropolitana  
di Milano



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO  
MONZA BRIANZA  
LODI

### FONDATORI PERMANENTI



Fondazione  
CARIPLO



eni



FININVEST



GENERALI



FONDAZIONE  
BANCA DEL MONTE  
DI LOMBARDIA



MAPEI



BANCO BPM



Allianz



ESSELUNGA



EDISON

### FONDATORI SOSTENITORI



INTESA



SANPAOLO



a2a  
LIFE COMPANY



EssilorLuxottica



GIORGIO ARMANI



Milan  
Airports

### FONDATORI EMERITI



MILANO ALLA SCALA  
Ente Filantropico



ASSOLOMBARDA

# TEATRO ALLA SCALA



Fondazione di diritto privato

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

### PRESIDENTE

**Giuseppe Sala**  
Sindaco di Milano

### CONSIGLIERI

**Giovanni Bazoli**  
**Maite Carpio Bulgari**  
**Giacomo Campora**  
**Nazzareno Carusi**  
**Claudio Descalzi**  
**Alberto Meomartini**  
**Dominique Meyer**  
**Francesco Micheli**  
**Aldo Poli**

## COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

### PRESIDENTE

**Tammaro Maiello**

### MEMBRI EFFETTIVI

**Pasqualino Castaldi**  
**Fabio Giuliani**

## SOVRINTENDENTE E DIRETTORE ARTISTICO

**Dominique Meyer**

### DIRETTORE MUSICALE

**Riccardo Chailly**

### DIRETTORE DEL CORPO DI BALLO

**Manuel Legris**

### DIRETTORE DEL CORO

**Alberto Malazzi**

# La genesi dell'opera

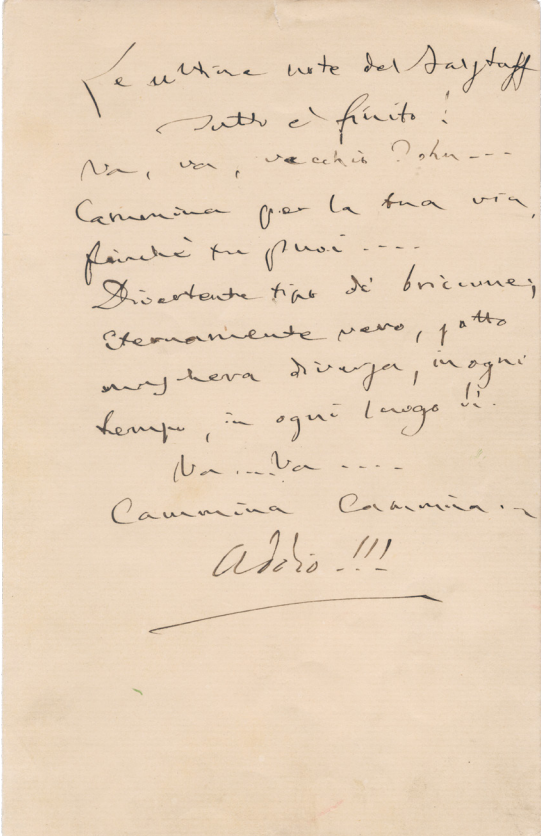
Che Verdi abbia composto il *Falstaff* per “vendicarsi” (cinquant’anni dopo) del fiasco di *Un giorno di regno* sarà anche plausibile in termini psicologici, ma di certo risulta un luogo comune assai riduttivo per chi voglia indagare il significato dell’ultima opera verdiana dal punto di vista critico-estetico. Benché la tradizione dell’opera buffa (specialmente di Rossini) sia presente tra le righe del *Falstaff*, la partitura verdiana, che Casella considerava come il punto di partenza di tutta la musica moderna italiana, si colloca *oltre* la tradizione melodrammatica. Quest’ultima compare nel *Falstaff* soltanto sotto forma di parodia o di citazione. Non a caso Verdi affermò che il luogo più adatto per rappresentare la sua nuova opera non fosse più il Teatro alla Scala ma la Villa Sant’Agata. Irresistibili a questo proposito sono le ironiche autocitazioni come “Povera donna!” di Mrs Quickly (che rinvia alla *Traviata*) oppure “Immenso Falstaff” di Bardolfo e Pistola (che fa il verso al celebre coro dell’*Aida*: “Immenso Fthà”). Mentre l’opera buffa tradizionale si articola attraverso strutture musicali almeno in parte indipendenti dall’azione drammatica, nel *Falstaff* Verdi sembra in qualche modo mettere in azione la musica e sonorizzare le parole. L’opera attacca infatti come una specie di parodia della forma-sonata (una forma strumentale, per dirla così) con tanto di primo tema, secondo tema e sviluppo. Una parodia che ha un riscontro anche sul piano verbale: “Ecco la mia risposta”, quando incomincia il secondo tema “Non è finita!” all’inizio dello sviluppo. Che il compositore volesse *anche* prendere in giro il sinfonismo dei giovani compositori italiani? La

distanza dalla tradizione melodrammatica ottocentesca emerge anche nella scrittura vocale e nel rapporto tra il canto e l’orchestra. La voce non è più la dominatrice assoluta; anzi, depurata d’ogni gesto stentoreo, viene integrata il più possibile nel tessuto orchestrale. Certo, resta il potente monologo di Ford, ma esso è appunto una sorta di citazione, di parodia del melodrammatico baritono geloso. Per quanto riguarda la sonorizzazione delle parole, va detto che i pochi temi ricorrenti che si trovano nel *Falstaff* hanno tutti origine da un elemento verbale: “Dalle due alle tre”, “Te lo cornifico” ecc. Viene in mente una lettera in cui Verdi, lodando *Il barbiere di Siviglia*, cita la frase di Figaro “Signor giudizio, per carità”, definendola “né melodia né armonia... ma la parola declamata giusta vera!”.

Dunque Verdi, di cui tutti conoscono la passione shakespeariana, realizza la sua ultima opera con il librettista Arrigo Boito, che ebbe un ruolo assai rilevante nell’ultima fase della parabola creativa verdiana: con Boito, il compositore rimise mano al *Simon Boccanegra* nel 1880 e scrisse *Otello* nel 1887. La parte di Falstaff venne interpretata dal baritono francese che fu il primo Jago: Victor Maurel, un artista che detestava cantare, come avrebbe detto Verdi, per fare la “voce grossa”. Scrivendo a Boito a proposito di Jago (ma lo stesso si potrebbe dire anche di *Falstaff*), Verdi afferma: “È cosa curiosa! La parte di Jago, salvo qualche éclats, si potrebbe cantare tutta a mezza voce!”. Durante la gestazione del *Falstaff*, egli scrive a Ricordi per avvertirlo che vorrà dedicare una particolare assiduità alle prove al cembalo, dato che

Emilio Sala (1959) insegna Drammaturgia e Storiografia musicale presso l'Università Statale di Milano. Dal 2012 al 2015 è stato direttore scientifico dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani. È membro del board dell'Edizione critica delle opere di Giuseppe Verdi, del Comitato scientifico della Fondazione Rossini e dell'Edizione nazionale Giacomo Puccini. Il suo ultimo libro *Opera, neutro plurale* è stato pubblicato dall'editore il Saggiatore nel 2024.

la sua nuova opera “bisognerà cantarla diversamente dalle altre opere comiche moderne, o dalle opere buffe antiche. [...] I nostri cantanti non sanno fare in generale che la voce grossa; non hanno elasticità di voce, né sillabazione chiara e facile, e mancano d'accento e di fiato”. Come si vede, Verdi si distacca dalla tradizione melodrammatica di cui è stato peraltro un protagonista assoluto e si riferisce ad essa, semmai, ironicamente. Il *Falstaff* è in un certo senso un'opera postuma. La spinta al comico dimostrata dal compositore in opere come *Un ballo in maschera* o nel Fra Melitone della *Forza del destino* è certo un presupposto importante; né va dimenticato quanto Verdi scrisse al Monaldi (3 dicembre 1890): “Sono quarant'anni che desidero scrivere un'opera comica, e sono cinquant'anni che conosco *Le allegre comari di Windsor*”. Ma la *vis* del *Falstaff* è più ironica che comica, ed è piena di malinconia. Quando andò in scena alla Scala il 9 febbraio 1893, tutti sapevano che il *Falstaff* sarebbe stata l'ultima opera di Verdi. Nel congedare la partitura a Ricordi, alla fine del 1892, avviandosi ormai verso il traguardo degli ottant'anni, il compositore allegò alla sua ultima fatica questo appassionato, melanconico e struggente biglietto di commiato: “Le ultime note del *Falstaff*. Tutto è finito! Va, va, vecchio John... Cammina per la tua via, finché tu puoi... Divertente tipo di briccone; eternamente vero, sotto maschere diverse, in ogni tempo, in ogni luogo! Va... Va... Cammina, cammina... Addio!!!”.



Le ultime note del Falstaff  
tutto è finito!  
Va, va, vecchio John ---  
Cammina per la tua via,  
finché tu puoi ---  
Divertente tipo di briccone;  
eternamente vero, sotto  
maschere diverse, in ogni  
tempo, in ogni luogo li.  
Va... Va ---  
Cammina Cammina ---  
Addio!!!

Biglietto autografo di Giuseppe Verdi inviato a Giulio Ricordi al termine della composizione di *Falstaff*. Verdi riprende un passo del libretto (Atto III, prima parte): “Va, vecchio John, va, va’ per la tua via; cammina finché tu muoia” e lo modifica: “Le ultime note del Falstaff e tutto è finito. Va va vecchio John... Cammina per la tua via, finché puoi” (Milano, Museo Teatrale alla Scala).

# Il libretto in sintesi

Emilio Sala

## Atto I

### Parte I

*L'Osteria della Giarrettiera, a Windsor.*

Sir John Falstaff è intento a chiudere la busta di due lettere, quando irrompe, furibondo, il Dottor Cajus per chiedergli ragione delle angherie subite: la casa devastata, i servi picchiati, la giumenta mezzo ammazzata.

Ma Sir John non gli dà soddisfazione: ammette tutto e anzi se ne vanta. Allora Cajus, ripigliando la sfuriata, accusa i servi di Falstaff, Bardolfo e Pistola, di averlo fatto ubriacare e di averlo poi derubato. I due negano tutto e Falstaff congeda bruscamente il Dottor Cajus, che esce al colmo della disperazione accompagnato dai lazzi buffoneschi di Bardolfo e Pistola. Falstaff rimprovera ai due servi la loro rozzezza nell'esercitare l'arte del furto, che va fatto "con garbo e a tempo". Poi si occupa dei suoi conti all'osteria e accortosi di non avere più un soldo se la prende con i due servitori.

Ma forse c'è un modo per rimpinguare le magre finanze: Sir John ha deciso infatti di corteggiare due ricche e piacenti signore del luogo, Alice Ford e Meg Page. Egli ha preparato a tal fine due lettere: Bardolfo recapiterà quella per Meg, Pistola quella per Alice. Ma i due, che avevano fino a quel momento seguito i piani del loro padrone, rifiutano sdegnati di obbedire a quell'ordine, impediti dall'onore. A questa parola, Falstaff insorge indignato. Dopo aver affidato le due lettere a un paggio, si lancia in una sarcastica lezione sull'onore e scaccia in malo modo i due servitori.

### Parte II

*Il giardino della casa di Alice Ford.*

Alice e la figlia Nannetta escono di casa per recarsi da Meg, quando la incontrano, accompagnata da Mrs Quickly, che stava venendo da loro: sia Meg sia Alice hanno ricevuto una lettera galante da Falstaff e raccontandosela scoprono, con un misto di divertimento e disappunto, che le due missive sono identiche. Le quattro donne decidono allora di farsi beffe dell'incauto spasimante. Ecco giungere un quintetto di uomini: Bardolfo e Pistola, il Dottor Cajus, il giovane Fenton, innamorato di Nannetta, e il gelosissimo signor Ford, marito di Alice. I primi due hanno deciso di vendicarsi di Falstaff avvertendo Ford delle mire del loro ex padrone su sua moglie; c'è gran confusione e Ford è costretto a chiedere a Pistola di ripetere tutto con ordine. Bardolfo rincara quindi la dose, parlandogli di corna, e Ford incomincia a essere seriamente preoccupato. Intanto Nannetta e Fenton riescono ad appartarsi. Ricompaiono le donne, e Alice comunica il suo piano: Mrs Quickly andrà da Falstaff per invitarlo a un appuntamento galante con Alice, dove riceverà ciò che si merita. Ritornano quindi gli uomini: Ford ha deciso di andare a conoscere personalmente il temibile seduttore e chiede a Bardolfo e Pistola di ritornare nelle grazie di Falstaff e di presentarlo al loro padrone con un falso nome.

## Atto II

### Parte I

*Di nuovo l'Osteria della Giarrettiera.*

Bardolfo e Pistola si dicono "pentiti e contriti" e tornano al servizio di Falstaff. Quindi fanno entrare Quickly, che si presenta invitando il "gran seduttore" a un appuntamento amoroso a casa di Alice "dalle due alle tre". La donna informa poi Sir John che anche Meg è rimasta vittima del suo fascino, ma purtroppo suo marito è sempre in casa. Congedata Quickly, Falstaff medita compiaciuto sui suoi successi. Giunge quindi un certo signor Fontana che, portando in dono una damigiana di vino di Cipro, offre a Falstaff un sacco d'oro se questi riuscirà a sedurre Alice Ford: egli la ama infatti non riamato e spera che, una volta espugnata, la casta Alice sia più accessibile anche per lui. Falstaff accetta il denaro e confida al signor Fontana di essere già molto avanti nell'impresa che gli viene richiesta: vedrà infatti Alice di lì a poco. Poi esce "a farsi bello", mentre Ford, ormai convinto di essere tradito dalla moglie, esplose in un inno alla gelosia. Rientra quindi Falstaff tutto imbellettato e i due uomini escono insieme dalla locanda.

### Parte II

*Una sala nella casa di Ford.*

Quickly narra alle amiche il risultato del suo colloquio con Falstaff e le donne fanno gli ultimi preparativi per la burla da giocare a Sir John. Solo Nannetta se ne sta in disparte: il padre la vuole maritare al vecchio Dottor

Cajus, incurante del suo amore per Fenton. Alice e le altre promettono di aiutarla. Mrs Quickly annuncia l'arrivo di Falstaff e corre a nascondersi. Alice suona romanticamente il liuto in attesa dello spasimante. Questi entra e attacca il suo goffo e pomposo corteggiamento; quindi rievoca i tempi della sua gioventù e, rispondendo alle insinuazioni di Alice, nega categoricamente di avere un qualsiasi interesse per Meg. Quest'ultima irrompe trafelaticamente ad annunciare l'arrivo di Ford infuriato. L'annuncio fa parte della burla, ma sopraggiunge anche Quickly ancor più affannata: Ford sta per arrivare sul serio. Alice fa nascondere Falstaff dietro un paravento. Ford entra furibondo con Fenton, Cajus, Bardolfo e Pistola, e incomincia a mettere a soqquadro la casa per scovare l'uomo. Approfitando della confusione, Falstaff viene nascosto in una grossa cesta della biancheria sporca in cui Ford aveva già guardato, mentre Fenton si apparta dietro il paravento con Nannetta. Da lì giunge il rumore di un bacio: Ford crede di aver trovato finalmente il reo e si appresta a sorprenderlo in flagrante. Ma dietro il paravento, ovviamente, Ford scopre solo, con gran disappunto, i due giovani. Le donne approfittano della confusione e delle nuove ricerche forsennate per ordinare ai servi di gettare la cesta nelle acque del Tamigi, con tutto il suo contenuto. Alice chiama il marito alla finestra e, svelandogli la beffa, riesce a trasformare in riso la sua gelosia.

### Atto III

#### Parte I

*Davanti all'Osteria della Giarrettiera.*  
Seduto su una panca, Falstaff rimugina sulla brutta avventura capitatagli e impreca contro il mondo, il destino, la decadenza dei costumi. Poi si consola versando "un po' di vino nell'acqua del Tamigi". Giunge Quickly a portargli un nuovo appuntamento con Alice; Falstaff non ne vuole più sapere, ma cade ancora nella trappola. L'appuntamento è a mezzanotte alla quercia di Herne nel parco reale; Falstaff dovrà essere travestito da Cacciatore nero, e cioè con due grandi corna di cervo in testa. Quickly e Sir John entrano nella locanda e Alice, che stava spiando la scena con tutta la combriccola, dà gli ordini per la mascherata. Nannetta si travestirà da Regina delle fate, Meg da ninfa, Quickly da befana, e gli altri da spiriti e folletti. La mascherata è comunque destinata a finire in allegria: castigato Falstaff, si celebreranno le nozze tra Nannetta e il Dottor Cajus. Questa è la segreta intenzione di Ford, ma Quickly ha sentito tutto e corre ad avvertire le comari.

#### Parte II

*Il parco reale di Windsor, accanto alla quercia di Herne, pochi minuti prima della mezzanotte.*  
Fenton canta il suo amore per Nannetta, che sopraggiunge travestita da Regina delle fate e si unisce a lui nel canto. Alice dispone gli ultimi particolari e modifica i travestimenti per sventare i progetti di Ford e del

Dottor Cajus. Arriva Falstaff travestito da Cacciatore nero: è mezzanotte. Alice finge di accettare la sua irruente corte e anzi gli rivela che con lei è venuta anche Meg, la quale non ha saputo resistere alla tentazione del suo fascino. Falstaff ha appena il tempo di compiacersi di ciò che Meg lancia un urlo: "Vien la tregenda!". Entra quindi la Regina delle fate col suo seguito di spiriti e folletti. Falstaff, sapendo che secondo la tradizione chi guarda il magico corteo morirà, si getta a terra ventre in giù. I genietti e gli spiritelli inciampano nel corpo di Falstaff e incominciano a punzecchiare e tormentare il malcapitato, ingiungendogli di pentirsi. Quando ormai ha confessato tutte le sue colpe, il povero John riconosce Bardolfo, capisce che si è trattato di una burla e ritrova un po' del suo spirito spavaldo. Ford annuncia allora il matrimonio tra le due maschere, convinto che siano il Dottor Cajus e Nannetta. Si fa avanti anche un'altra coppia mascherata: due giovani che chiedono di approfittare dell'occasione. Quando il doppio matrimonio è celebrato, Ford scopre di aver sposato Nannetta con Fenton e il Dottor Cajus con Bardolfo! La sorpresa si trasforma in ilarità generale e l'opera si conclude con una grande fuga finale: "Tutto nel mondo è burla".

*Verdi con i cantanti, durante le prove di Falstaff.*  
Disegno a tempera acquerellata su cartone realizzato da Adolf Hohenstein in occasione della prima esecuzione di *Falstaff* alla Scala nel 1893 (Milano, Archivio Storico Ricordi).



Archivio Storico Ricordi © Ricordi & C. S.r.l. Milano [www.archivioricordi.com](http://www.archivioricordi.com)

# La musica

“Sono quarant’anni che desidero scrivere un’opera comica”, scriveva Verdi a Gino Monaldi nel 1890; con *Falstaff*, che stava nascendo in quell’anno, l’elemento buffo che fino ad allora Verdi aveva usato solo come antitesi al tragico diventa protagonista assoluto, ma è occasione al tempo stesso per sperimentazioni raffinate in materia di forma, timbro e vocalità: grandi quadri unitari pieni di dettagli minuti, uso differenziato dell’orchestra, ora sgarriante, ora rarefatta e cameristica; infine impiego di forme aperte che consentono rapidi passaggi dall’arioso al sillabato, dal monologo ai più strepitosi ensemble che si possano concepire. Senza contare che dalla sua posizione Verdi poté divertirsi a fare il verso al melodramma ottocentesco, ossia in buona parte a se stesso, con un’adozione capillare di citazioni, allusioni, caricature che fanno uscire l’opera dalla sua abituale sfera idealizzante.

## Atto I

La scena d’apertura è costruita su un buffo parapioggia, su cui sveltano gli acuti inviperiti del Dr. Cajus, col suo timbro acidulo di tenore di testa, sul tipo del Trabuco della *Forza del destino*; gli risponde Falstaff, nella cui compiaciuta boria si intuisce la parodia dell’autorità, mentre i suoi due tirapiedi ricorrono a uno stile sacro parodiato (“Amen”), simulando sempre di approvare le parole di lui. Si noti il contrasto fra la scena del conteggio degli spiccioli, tipica situazione da commedia borghese, e la musica tragica che le fa da sfondo. Su un’antitesi analoga si fonda tutta la parte in cui Falstaff parla di Alice e Meg, “assottigliando”

non solo l’ingegno, ma anche la voce, mentre l’orchestra a sua volta cambia colore e si riduce a pochi fiati e archi lievi e staccati; l’attacco di Falstaff “V’è noto un tal qui del paese” potrebbe stare in una *mélodie* di Bizet, tanto è flessuoso e spedito; poi il canto si stabilizza su un sostanziale sillabato, in cui l’unico tentativo di melodia spianata è sintomaticamente dedicato non alle due corteggiate, ma alla lode di sé (“sul fianco baldo, sul gran torace”). Le aspettative dello spettatore d’opera sono spesso disattese: mancano per esempio le tradizionali arie di sortita; né si può più definire “aria” un brano come “L’onore! Ladri”, che è piuttosto una tirata da teatro di prosa, farcita di elementi grotteschi, come i trilli brevi a fagotti, tromboni e tuba.

Dopo questa scena al chiuso, ecco nel II quadro l’aria aperta e le voci femminili del gruppo delle comari di Windsor: staccati leggeri e rincorse lievi di fiati sono degni delle pagine più fatate di Mendelssohn e preannunciano l’ultimo quadro dell’opera. Memorabile durante la lettura della lettera l’intervento parodistico del corno inglese, già usato in una scena fra le più intense e tragiche del *Ballo in maschera* (“Ma dall’arido stelo divulsa”). Chiudono l’atto due importanti concertati, il secondo dei quali sovrappone il gruppo delle donne a quello degli uomini, creando un guazzabuglio di ritmi e temi diversi di cui risulta volutamente impossibile capire le parole (modello collaudato da Mozart nel *Ratto dal serraglio*); unica sosta lirica e cameristica, l’incontro di Nannetta e Fenton che si lanciano i loro teneri richiami innamorati (“Bocca baciata”).

Elisabetta Fava insegna Storia della musica all'Università di Torino. È studiosa di Lied e di teatro musicale tedesco, su cui ha pubblicato tra l'altro le monografie *Ondine, vampiri e cavalieri. L'opera romantica tedesca* e *Voci di un mondo perduto. Mahler e Il corno magico del fanciullo*. Nel 2018 ha curato per Olschki la traduzione italiana del pamphlet di Anton Justus Thibaut *Über Reinheit der Tonkunst (1824/1826)*. Di recente si è dedicata ad approfondire l'espressione del fantastico in ambito musicale (*Oltre la parola. Il fantastico nel Lied*, Roma 2020; *Geisterspuk und Elftanz. Musikalische Fantastik im Deutschland des frühen 19. Jahrhunderts*, Würzburg 2021).

## Atto II

Il dialogo fra Quickly e Falstaff è un capolavoro di umorismo: lui è insediato nel suo luogo favorito, l'osteria, e sorretto da una musica consona all'ambiente; lei finge timore reverenziale, usa frasi anticate e svenevoli che Falstaff fa proprie senza sospetto. Rimasto solo, Falstaff esplose in una marcia gaudente ("Va', vecchio John"), che certo non restò senza conseguenze sul barone Ochs di Richard Strauss. Entra Ford travestito da mister Fontana; il tintinnio delle monete si traduce in risonanze argentine del triangolo, ma sullo sfondo i fiati ghignano come gli spiriti tentatori del *Franco cacciatore* di Weber; e anche Ford, che si è presentato con frasi amabili e galanti, dopo la memorabile gaffe di Falstaff ("Te lo cornifico netto, netto"), una volta rimasto solo sembra trasformarsi in un altro personaggio, una versione burlesca di Otello.

Nel II quadro i preparativi della burla sono all'insegna della leggerezza e della rapidità, con abbondanza di indicazioni che prescrivono *a mezza voce, leggerissimo*; così risalta ancor meglio la pesantezza delle smancerie di Falstaff, che oltretutto il fagotto raddoppia come un'ombra. All'arrivo di Ford scatta un moto perpetuo a perdifiato, su cui Fenton e Nannetta si ritagliano di nuovo un cantuccio di lirismo, portando senza volere al colpo di scena su cui culmina l'Atto: ancora un caso estremo di abilità nel fare del concertato un montaggio prodigioso delle situazioni più disparate.

## Atto III

Si apre con una parodia delle scene tragiche dell'opera ottocentesca: archi gravi, lentezza

*Verdi nella stanza del direttore di scena*. Disegno a carboncino su cartone realizzato da Adolf Hohenstein in occasione della prima esecuzione di *Falstaff* alla Scala nel 1893 (Milano, Archivio Storico Ricordi).

estrema, interruzioni drammatiche, sillabato terreo. Caricaturale è anche il racconto "gotico" e pauroso del Cacciatore nero, cominciato da Quickly e poi finito da Alice a beneficio dei suoi amici e di noi spettatori.

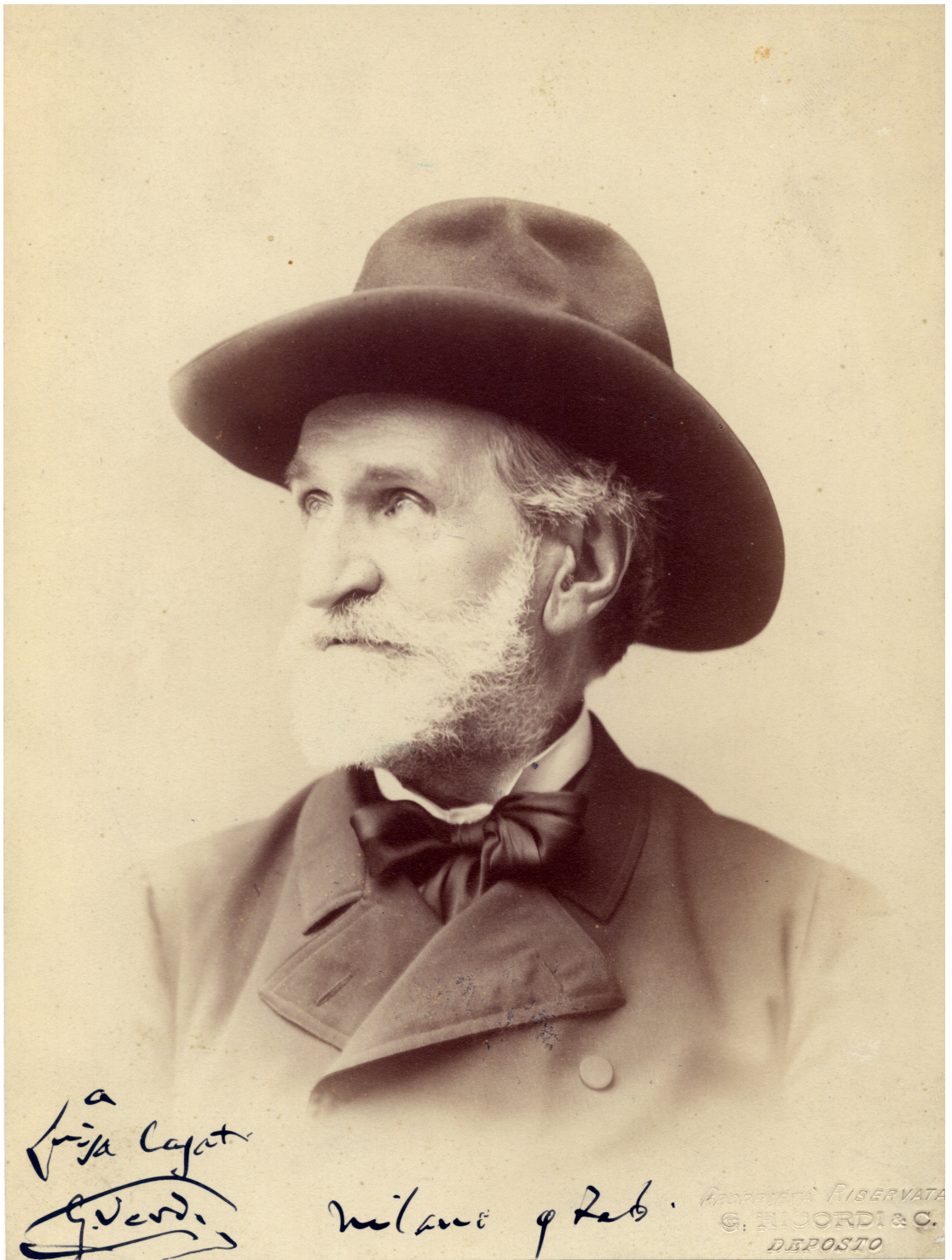
Aperto dal segnale di un corno naturale (realistica allusione a un richiamo di guardiacaccia), l'ultimo quadro combina la poesia notturna del bosco con lo scatenarsi della burla, che diventerà a sua volta contraffazione di scene infernali. Qui si colloca il celeberrimo sonetto di Fenton, in cui ricompare il corno inglese, questa volta in appassionato dialogo con la voce; alcuni cambi armonici creano un'atmosfera di stupefazione, e intanto l'orchestra (dominata da flauti e arpa) si stringe a proporzioni cameristiche e si trattiene fin quasi al sussurro. Dopo la grottesca interruzione data dall'arrivo di Falstaff (basta il ridicolo conteggio dei rintocchi per rendere prosaico il clima), l'arrivo delle fate riporta provvisoriamente alla fiaba: la melodia delicatissima si appoggia a una strumentazione mobile e piena di sfumature, il cui timbro diafano è ottenuto in buona parte grazie all'uso degli archi con sordina, divisi, in alcuni passi persino con i suoni armonici che li rendono acutissimi. Dopo il finto scatenarsi degli spiriti maligni, ecco la parodia del rito penitenziale, mentre ottoni e fiati (incluso il clarinetto basso, qui chiamato clarone) si stringono in accordi solenni che alludono all'organo. Per gli sponsali Verdi ricorre al settecentismo del minuetto; la chiusa è una grande fuga collettiva, in cui il rigore della forma crea un buffo contrasto con le esplosioni incontenibili di potenza sonora.



4  
11/93

*a G. Curt. allegria*

Verdi nella stanza del direttore di scena



a  
V. Capat  
G. Verdi

Milano 9 Feb.

PROPRITÀ RISERVATA  
G. RICORDI & C.  
DEPOSTO

1843

A. Ferrario

MILANO

# Giuseppe Verdi

Giuseppe Fortunino Francesco Verdi nasce il 10 ottobre 1813 alle Roncole, frazione di Busseto, nell'allora Regno d'Italia, da Carlo Verdi e Luigia Uttini, locandieri. Avviato agli studi da don Pietro Baistrocchi, organista della locale chiesa di S. Michele, dagli otto anni inizia a sostituirlo all'organo. Iscritto al ginnasio di Busseto, diventa allievo di Ferdinando Provesi, organista della Collegiata di S. Bartolomeo, maestro della banda e direttore della Società filarmonica. Ormai assistente di Provesi, si trasferisce presso Antonio Barezzi, facoltoso commerciante, musicista dilettante e presidente della Società filarmonica. Nel 1832 il Monte di Pietà gli concede, su garanzia e con il concorso di Barezzi, "padre, e benefattore, ed amico", una borsa per studiare a Milano. Respinto all'ammissione al Conservatorio, segue un corso privato di composizione con Vincenzo Lavigna, di formazione napoletana, maestro al cembalo del Teatro alla Scala, che Verdi prende a frequentare assiduamente. Introdottosi negli ambienti aristocratici milanesi, in rapporti con la Società filarmonica di Pietro Massini, dirige *La creazione* di Haydn ed assiste Massini nella *Cenerentola* di Rossini. Nel 1835 conclude gli studi con Lavigna e rientra a Busseto, dove fallisce nella successione a Provesi. Su incoraggiamento di Massini mette mano a una prima opera, che tenta invano di far rappresentare a Parma. Nominato a Busseto maestro di musica per l'istruzione della gioventù (unica carica mai ricoperta), il 4 maggio 1836 sposa Margherita Barezzi, figlia di Antonio. Alla coppia nascono il 26 marzo 1837 Virginia Maria Luigia, che vivrà solo sedici mesi, e l'11 luglio 1838 Icilio Romano

Carlo Antonio. Quell'anno stesso escono a Milano le *Sei romanze*, prima opera a stampa verdiana. Licenziatosi da Busseto, il 6 febbraio 1839 parte con la famiglia per Milano. Il 22 ottobre muore Icilio. Il 17 novembre l'*Oberto, conte di S. Bonifacio* inaugura al Teatro alla Scala la carriera operistica di Verdi, cui l'impresario Merelli offre subito un contratto per altre tre opere. Inizia a collaborare con l'editore Ricordi e conosce il soprano Giuseppina Strepponi. Il 18 giugno 1840 muore di meningite Margherita. Il 5 settembre cade dopo un'unica recita *Un giorno di regno, ossia Il finto Stanislao*.

Spinto da Merelli a riprendere la carriera operistica dopo una crisi profonda, il 9 marzo 1842 mette in scena alla Scala *Nabucodonosor* (dal 1844 abbreviato in *Nabucco*), che nella stagione autunnale regge per 57 recite. Frequenta il salotto di Clara Maffei. L'11 febbraio 1843 debuttano con successo alla Scala *I Lombardi alla prima crociata*. Dirige a Vienna la sua prima opera fuori d'Italia, il *Nabucco*, che entro il 1844 sarà in cartellone in quasi 60 teatri. Il 9 marzo 1844 debutta con una prima novità alla Fenice, l'*Ernani*, avvio della collaborazione con il librettista Francesco Maria Piave. Il 3 novembre presenta al Teatro Argentina la prima commissione romana: *I due Foscari*. Il 15 febbraio 1845 va in scena alla Scala la *Giovanna d'Arco*, il 12 agosto al S. Carlo di Napoli l'*Alzira*. Nel biennio 1845-46 la salute precaria renderà problematico ottemperare ai ritmi serrati di lavoro ("anni di galera"). Acquista dei terreni alle Roncole, poi Palazzo Dordoni-Cavalli a Busseto. Esce una seconda raccolta di *Sei romanze*. Il 17 marzo 1846 è alla Fenice con l'*Attila*,

Ritratto fotografico di Giuseppe Verdi con dedica autografa alla contessa Luisa Casati in data 9 febbraio 1893, giorno della prima rappresentazione di *Falstaff* alla Scala (Milano, Museo Teatrale alla Scala).

il cui problematico allestimento scaligero lo allontanerà a lungo dalla sala del Piermarini. Il 14 marzo 1847 presenta alla Pergola di Firenze il *Macbeth*. Il 22 luglio dirige a Londra davanti alla regina Vittoria *I masnadieri*, prima commissione estera. Si trasferisce a Parigi dove resta, salvo viaggi, fino al 1849; vi allestisce il 26 novembre la *Jérusalem* e intraprende una relazione con la Strepponi. Nel 1848 acquista la tenuta di Sant'Agata, scrive per Mazzini l'*Inno popolare* su testo di Goffredo Mameli e porta in scena al Teatro Grande di Trieste, il 25 ottobre, *Il corsaro*. Il 27 gennaio 1849 dirige al Teatro Argentina di Roma, durante la Repubblica romana, *La battaglia di Legnano*, per la quale firma con Ricordi un contratto innovativo in termini di diritti d'autore. L'8 dicembre 1849 la *Luisa Miller* va in scena al S. Carlo di Napoli, il 16 novembre 1850 al Teatro Grande di Trieste lo *Stiffelio*, il 26 dicembre alla Scala la *Gerusalemme*, versione italiana della *Jérusalem*.

Dopo strenue trattative con le autorità che l'avevano proibito, il *Rigoletto* può debuttare alla Fenice l'11 marzo 1851. Si trasferisce con Giuseppina a Sant'Agata. Insignito della "Légion d'honneur" della Repubblica francese, il 19 gennaio trionfa con *Il trovatore* al Teatro Apollo di Roma. Il 6 marzo *La traviata* cade alla Fenice, ma risorge, rivista, il 6 maggio 1854 al Teatro di San Benedetto di Venezia. Nel corso d'un lungo soggiorno parigino (1853-57), il 13 giugno 1855 *Les vêpres siciliennes* s'impongono all'Opéra alla presenza di Napoleone III, che ospita Verdi a Compiègne. Il 12 gennaio 1857 va in scena sempre all'Opéra *Le Trouvère*, versione francese del *Trovatore*, il 12 marzo alla Fenice il

*Simon Boccanegra*, il 16 agosto al Teatro Nuovo di Rimini l'*Aroldo*, rifacimento dello *Stiffelio*. Sulle mura delle città italiane inizia a comparire lo slogan "Viva V.E.R.D.I.", riferimento cifrato a Vittorio Emanuele re d'Italia. Si oppone alle modifiche radicali imposte dalla censura borbonica alla nuova opera per il S. Carlo, la cui impresa lo trascina in tribunale. Composta la vicenda giudiziaria, ritira da Napoli l'opera, che resterà per quasi trent'anni l'ultima scritta per un teatro italiano, per proporla il 17 febbraio 1859 al Teatro Apollo di Roma col titolo di *Un ballo in maschera*. Il 29 agosto sposa in forma strettamente privata Giuseppina a Collonges-sous-Salève, in Alta Savoia. Contribuisce all'acquisto di armi e alle collette per feriti, vedove e orfani della Seconda guerra d'indipendenza. È nominato rappresentante di Busseto nell'Assemblea delle Province parmensi. Ricevuto da Vittorio Emanuele II a Torino, incontra Cavour a Leri. Abramo Basevi pubblica lo *Studio sulle opere di Giuseppe Verdi*. Il 10 gennaio 1861 Cavour invita Verdi a rappresentare la circoscrizione di Borgo San Donnino al nuovo Parlamento, ai cui lavori partecipa dal mese di febbraio. Con la morte di Cavour il 6 giugno Verdi considera di fatto conclusa la propria esperienza parlamentare.

Si reca a Pietroburgo, ma l'allestimento della *Forza del destino* commissionatagli dal Teatro Imperiale è rinviato d'un anno, al 10 dicembre 1862. Conosce a Parigi Arrigo Boito che gli scrive il testo dell'*Inno delle nazioni*, eseguito il 24 maggio a Londra per l'Esposizione universale. Il 21 aprile 1865 va in scena al Théâtre Lyrique di Parigi la nuova versione del *Macbeth*.

Raffaele Mellace (1969) è professore ordinario di Musicologia e Storia della musica presso l'Università di Genova, di cui ha presieduto la Scuola di Scienze Umanistiche. Docente nel Master in Arts Management dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, è condirettore della rivista "Il Saggiatore musicale" e presidente della Società Bachiana Italiana. Collabora regolarmente con "Il Sole 24 Ore". Socio effettivo dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, insignito del "Carlo Maria Martini International Award" e dello "Johann Adolf Hasse Preis", si è occupato di opera dal Settecento a oggi, dei rapporti tra letteratura e musica nel Novecento italiano, della civiltà musicale del Settecento, di Bach, Hasse, Metastasio, Verdi, su cui ha scritto libri e articoli di rilevanza internazionale.

Ha pubblicato con l'editore Carocci i volumi *Con moltissima passione. Ritratto di Giuseppe Verdi* (2017), *Il racconto della musica europea. Da Bach a Debussy* (2019) e *La voce di Bach* (2022). È Consulente Scientifico del Teatro alla Scala.

Nell'estate 1866 affitta a Genova il piano nobile di Palazzo Sauli Pallavicino, che i Verdi abiteranno fino al 1874. L'11 marzo 1867 va in scena all'Opéra il *Don Carlos*. I Verdi adottano Filomena, figlia orfana d'un cugino del compositore, cui viene dato il nome di Maria. Verdi la istituirà sua erede universale. Nel 1868 incontra Alessandro Manzoni e fa la conoscenza di Teresa Stolz, Leonora nella seconda versione della *Forza del destino*, in scena alla Scala dal 27 febbraio 1869. L'infatuazione di Verdi per la cantante provocherà una seria crisi nei rapporti con Giuseppina. Compone nell'agosto il *Libera me* per il progetto, poi abortito, d'una messa commemorativa di Rossini. Assiste a Bologna alla "prima" italiana del *Lobengrin* diretta da Angelo Mariani. Il 24 dicembre 1871 va in scena al Cairo l'*Aida*.

L'8 febbraio 1872 presenta alla Scala la "prima" europea dell'*Aida*. Da allora in avanti nei soggiorni milanesi alloggia al Grand Hotel et de Milan. Il 1° aprile 1873 il *Quartetto* per archi viene eseguito in forma privata all'Albergo delle Crocelle di Napoli, dove Verdi e Giuseppina posano per Vincenzo Gemito. Il 22 maggio 1874, nel primo anniversario della morte di Manzoni, dirige nella Basilica di San Marco di Milano e subito dopo alla Scala la *Messa da Requiem*. A Genova i Verdi si trasferiscono nel Palazzo del Principe. L'8 dicembre viene nominato senatore. Nel 1875 dirige alla Royal Albert Hall di Londra la *Messa da Requiem* e all'Opera di Vienna la *Messa* e l'*Aida*. Il 18 aprile 1880 Franco Faccio dirige alla Scala il *Pater Noster* e l'*Ave Maria* volgarizzati da Dante. Il 24 marzo 1881 va in scena alla Scala la seconda

versione del *Simon Boccanegra*, il 10 gennaio 1884 quella in quattro atti del *Don Carlo*. Nel 1886 viene ritratto a Parigi da Boldini. Il 5 febbraio 1887 presenta alla Scala l'*Otello*. Nel novembre 1888 viene inaugurato a Villanova d'Arda un ospedale fondato e finanziato da Verdi, che nel 1889 acquista a Milano il terreno su cui farà edificare la Casa di Riposo per Musicisti, terminata nel 1899. Il 9 febbraio 1893 il *Falstaff* va in scena alla Scala. Nell'autunno 1894 è per l'ultima volta a Parigi per la "prima" francese dell'*Otello*. Il 28 giugno 1895 viene eseguita al Conservatorio di Parma l'*Ave Maria. Scala enigmatica, armonizzata*. Il 14 novembre 1897 muore Giuseppina. Il 7 aprile 1898 i *Quattro pezzi sacri* vengono proposti senza l'*Ave Maria* all'Opéra, il 13 novembre integralmente nella Grande sala del Musikverein di Vienna. Il 5 maggio 1900 si trasferisce a Milano. Colpito da un ictus il 21 gennaio 1901 non riprenderà più conoscenza. Muore nella notte del 27 gennaio al Grand Hotel et de Milan. Il 30 gennaio la salma è tumulata al Cimitero Monumentale, dove si trova già Giuseppina. Il 26 febbraio i due feretri vengono traslati alla Casa di Riposo per Musicisti, accompagnati da una folla immensa. Alla partenza del corteo Toscanini dirige novecento coristi nel "Va' pensiero".

# Giuseppe Verdi

## Le opere

### *Oberto, conte di S. Bonifacio*

Dramma in due atti di  
Antonio Piazza e Temistocle Solera  
Milano, Teatro alla Scala,  
17 novembre 1839

### *Un giorno di regno (Il finto Stanislao)*

Melodramma giocoso in due atti  
di Felice Romani  
Milano, Teatro alla Scala,  
5 settembre 1840

### *Nabucodonosor (Nabucco)*

Dramma lirico in quattro parti  
di Temistocle Solera  
Milano, Teatro alla Scala,  
9 marzo 1842

### *I Lombardi alla prima crociata*

Dramma lirico in quattro atti  
di Temistocle Solera  
Milano, Teatro alla Scala,  
11 febbraio 1843

### *Ernani*

Dramma lirico in quattro atti  
di Francesco Maria Piave  
Venezia, Teatro La Fenice,  
9 marzo 1844

### *I due Foscari*

Tragedia lirica in tre atti  
di Francesco Maria Piave  
Roma, Teatro Argentina,  
3 novembre 1844

### *Giovanna d'Arco*

Dramma lirico in un prologo e tre atti  
di Temistocle Solera  
Milano, Teatro alla Scala,  
15 febbraio 1845

### *Alzira*

Tragedia lirica in un prologo e due atti  
di Salvatore Cammarano  
Napoli, Teatro di San Carlo,  
12 agosto 1845

### *Attila*

Dramma lirico in un prologo e tre atti  
di Temistocle Solera  
Venezia, Teatro La Fenice,  
17 marzo 1846

### *Macbeth* (prima versione)

Melodramma in quattro atti  
di Francesco Maria Piave  
e Andrea Maffei  
Firenze, Teatro della Pergola,  
14 marzo 1847

### *I masnadieri*

Melodramma in quattro parti  
di Andrea Maffei  
Londra, Her Majesty's Theatre,  
22 luglio 1847

### *Jérusalem* (rifacimento dei *Lombardi alla prima crociata*)

*Opéra* di Alphonse Royer e Gustave Vaëz  
Parigi, Opéra (Académie Royale  
de Musique), 26 novembre 1847

### *Il corsaro*

Melodramma tragico in tre atti  
di Francesco Maria Piave  
Trieste, Teatro Grande,  
25 ottobre 1848

### *La battaglia di Legnano*

Tragedia lirica in quattro atti  
di Salvatore Cammarano  
Roma, Teatro Argentina,  
27 gennaio 1849

### *Luisa Miller*

Melodramma tragico in tre atti  
di Salvatore Cammarano  
Napoli, Teatro di San Carlo,  
8 dicembre 1849

### *Stiffelio*

Dramma lirico in tre atti  
di Francesco Maria Piave  
Trieste, Teatro Grande,  
16 novembre 1850

### *Gerusalemme*

Versione italiana della *Jérusalem*,  
traduzione di C. Bassi  
Milano, Teatro alla Scala,  
26 dicembre 1850

### *Rigoletto*

Melodramma in tre atti  
di Francesco Maria Piave  
Venezia, Teatro La Fenice,  
11 marzo 1851

### *Il trovatore*

Dramma in quattro parti  
di Salvatore Cammarano  
e Leone Emanuele Bardare  
Roma, Teatro Apollo,  
19 gennaio 1853

### *La traviata* (prima versione)

Opera in tre atti  
di Francesco Maria Piave  
Venezia, Teatro La Fenice,  
6 marzo 1853

### *La traviata* (seconda versione)

Venezia, Teatro San Benedetto,  
6 maggio 1854

***Les vèpres siciliennes***

Opéra in cinque atti  
di Eugène Scribe e Charles Duveyrier  
Parigi, Opéra (Académie Impériale  
de Musique), 13 giugno 1855

***Giovanna de Guzman (I Vespri siciliani)***

Dramma in cinque atti di  
Eugenio Caimi, traduzione italiana  
delle *Vèpres Siciliennes*  
Parma, Teatro Regio,  
26 dicembre 1855  
Milano, Teatro alla Scala,  
4 febbraio 1856

***Le trouvère***

Opéra in quattro atti, traduzione  
francese del *Trovatore* di Émilien Pacini  
Parigi, Opéra (Académie Impériale  
de Musique), 12 gennaio 1857

***Simon Boccanegra*** (prima versione)

Melodramma in un prologo e tre atti  
di Francesco Maria Piave  
e Giuseppe Montanelli  
Venezia, Teatro La Fenice,  
12 marzo 1857

***Aroldo*** (rifacimento dello *Stiffelio*)

Dramma lirico in quattro atti  
di Francesco Maria Piave  
Rimini, Teatro Nuovo, 16 agosto 1857

***Un ballo in maschera***

Melodramma in tre atti  
di Antonio Somma  
Roma, Teatro Apollo, 17 febbraio 1859

***La forza del destino*** (prima versione)

Opera in quattro atti  
di Francesco Maria Piave  
San Pietroburgo, Teatro Imperiale,  
10 novembre 1862

***Macbeth*** (seconda versione)

Opéra in quattro atti,  
traduzione francese di  
Charles Louis Étienne Nutter  
e Alexandre Beaumont  
Parigi, Théâtre Lyrique Impérial,  
21 aprile 1865  
Milano, Teatro alla Scala,  
28 gennaio 1874  
(traduzione in italiano)

***Don Carlos*** (prima versione)

Opéra in cinque atti  
di Joseph Méry e Camille du Locle  
Parigi, Opéra (Académie Impériale  
de Musique), 11 marzo 1867  
Bologna, Teatro Comunale,  
27 ottobre 1867 (traduzione italiana  
di Achille de Lauzières)

***La forza del destino*** (seconda versione)

Revisione di Antonio Ghislanzoni  
Milano, Teatro alla Scala,  
27 febbraio 1869

***Aida***

Opera in quattro atti  
di Antonio Ghislanzoni  
Il Cairo, Teatro dell'Opera,  
24 dicembre 1871  
Milano, Teatro alla Scala,  
8 febbraio 1872 (versione rivista)  
Parigi, Opéra, 22 marzo 1880  
(versione francese rivista)

***Don Carlo***

(versione italiana rivista del *Don Carlos*)  
Opera in cinque atti,  
traduzione italiana di Achille  
de Lauzières e Antonio Ghislanzoni  
Napoli, Teatro San Carlo,  
2 dicembre 1872

***Simon Boccanegra*** (seconda versione)

Revisione di Arrigo Boito  
Milano, Teatro alla Scala, 24 marzo 1881

***Don Carlo*** (nuova versione italiana)

Opera in quattro atti,  
traduzione italiana di Achille  
de Lauzières e Angelo Zanardini  
Milano, Teatro alla Scala,  
10 gennaio 1884

***Don Carlo*** (terza versione italiana)

Opera in cinque atti,  
traduzione italiana di Achille  
de Lauzières e Angelo Zanardini  
Modena, Teatro Comunale,  
29 dicembre 1886

***Otello***

Dramma lirico in quattro atti  
di Arrigo Boito  
Milano, Teatro alla Scala,  
5 febbraio 1887  
Parigi, Opéra, 12 ottobre 1894  
(versione francese rivista  
di Arrigo Boito e Camille du Locle)

***Falstaff***

Commedia lirica in tre atti  
di Arrigo Boito  
Milano, Teatro alla Scala,  
9 febbraio 1893  
Roma, Teatro Costanzi,  
15 aprile 1893 (versione rivista)  
Parigi, Opéra Comique, 18 aprile 1894  
(versione francese rivista  
di Arrigo Boito e Paul Solanges)

# In video

A inaugurare la videografia di *Falstaff* è un film Rai del 1956 che ha tra i meriti quello di immortalare un formidabile Giuseppe Taddei nei panni del protagonista. Certo, Taddei lo si può ascoltare anche nell'edizione viennese del 1982, diretta nientemeno che da Herbert von Karajan (sua è anche la regia) ma, per un interprete, ventisei anni in più non son pochi e dunque teniamoci stretto il "vecchio" video Rai, con tutto il suo profumo d'epoca, dove peraltro troviamo un cast di tutto rispetto, reso prezioso dalla Quickly di Fedora Barbieri e guidato dalla mano espertissima di Tullio Serafin.<sup>1</sup>

Altra edizione ineludibile è poi il *Falstaff* diretto da Carlo Maria Giulini con i complessi di Los Angeles (1982), sia per il risultato musicale sia per la particolare caratura interpretativa, versata alla dimensione riflessiva più che ai tratti comici. E qui, oltre all'ottimo Ford di Leo Nucci e alla Quickly di Lucia Valentini Terrani, conta la sintonia tra la lettura di Giulini e il protagonista disegnato da Renato Bruson: basti il monologo all'inizio del III Atto, dove il Falstaff aristocratico, autoritario e narcisista di Bruson ha toni di pessimismo che sfiorano il "terribile", mentre l'orchestrazione verdiana è valorizzata come non mai, tradotta da Giulini in un teatralissimo contrapporsi di gruppi timbrico/sonori.<sup>2</sup>

Spiace invece che il celeberrimo spettacolo con cui La Scala aprì la Stagione 1980-81 sia disponibile solo in rete, con un video da cui qualcosa si coglie della qualità degli interpreti (Juan Pons, la splendida Alice di Mirella Freni) e dell'energia insufflata da Lorin Maazel, ma ben poco della geniale ambientazione padana attraverso

cui Giorgio Strehler reinventava il *Falstaff* verdiano, col fondamentale apporto delle scene di Ezio Frigerio. Per fortuna, il teatro non ha mai lesinato sulle riprese dello spettacolo strehleriano, come appunto in questa occasione.

Tra le edizioni scaligere, è invece disponibile in DVD quella che Riccardo Muti decise di allestire nel piccolissimo Teatro di Busseto, cessando un'orchestra ridotta e chiamando l'interprete ancora oggi considerato il Falstaff per antonomasia, Ambrogio Maestri, circondato da un cast di rilievo: Barbara Frittoli, cui il ruolo di Alice calza a meraviglia, il Ford di Roberto Frontali (uno dei suoi personaggi più riusciti), il Fenton di Juan Diego Flórez e la Quickly di Bernadette Manca di Nissa.<sup>3</sup>

Prima dell'affermazione di Maestri, vanno ricordati l'ottimo Falstaff di Paul Plishka, grazie al quale la vivacità dello spettacolo di Franco Zeffirelli si rinnovava ancora una volta, dopo decenni di riprese, sempre al Metropolitan e sotto l'efficacissima direzione di James Levine (ma si ascolti anche cosa è la Freni nel ruolo di Alice!);<sup>4</sup> e poi il Falstaff incontentabile, gigantesco, umanissimo di Bryn Terfel, l'interprete ideale per lo spettacolo concepito da Graham Vick al Covent Garden nel 1999: spettacolo assolutamente da guardare (così come lo è quello messo in scena da Herbert Wernicke ad Aix-en-Provence nel 2001), dove la raffinata, autorevole bacchetta di Bernard Haitink guida un cast in cui già si ascoltano alcuni interpreti (Frittoli, Frontali e Manca di Nissa) che di lì a non molto ritroveremo alla Scala.<sup>5</sup>

Dopo di che, ecco Ambrogio Maestri prendersi la scena in ben tre edizioni. La prima è quella di

Zurigo del 2012, dove si tocca con mano quanto la partitura verdiana sia congeniale alla personalità di Daniele Gatti e come una simile direzione, mercuriale e mobilissima, tra ritmiche trascinati e improvvise oasi liriche, sempre chiaroscurata e percorsa da un'inesauribile tensione, entri in sintonia col carisma interpretativo di Maestri: tanto da non farci vedere l'ora di ritrovarli di nuovo insieme a teatro.<sup>6</sup>

La seconda, prodotta dal Metropolitan nel 2013, vede James Levine tornare a una delle sue opere più amate, ora per dirigere l'elegante commedia messa in scena da Robert Carsen: calzante l'aggiornamento a una Inghilterra metà Novecento e formidabili certe ambientazioni (la sala da tè, il club maschile e la cucina di Alice in formica luccicante) che già da sole inducono quel sorriso sornione che Maestri risolve sempre in sano, spontaneo attaccamento alla vita.<sup>7</sup>

Infine, non credo ci sia spettacolo che meglio esprima la totale immedesimazione con cui Maestri si cala nel protagonista verdiano (ormai, a suo dire, un compagno di vita) se non il *Falstaff* salisburghese del 2013, con i Wiener diretti da Zubin Mehta e la regia di Damiano Michieletto. Geniale l'ambientazione nella Casa di riposo intitolata a Verdi dove, tra anziani ex artisti a riposo, c'è un baritono che a suo tempo aveva indossato i panni di Falstaff e ora, addormentato sul divano, sta sognando una delle sue tante recite. La vicenda si sdoppia così tra i frammenti di memoria che assumono vita propria, coi personaggi dell'opera ad aggirarsi accanto agli ospiti abituali di Casa Verdi, e i ricordi che si confondono con la vita quotidiana (Mrs Quickly compare nelle

vesti di un'infermiera che porta il pranzo al vecchio baritono). Il tutto in un clima dove la fantasia del regista si sbizzarrisce, la vena malinconica contagia la bacchetta di Mehta e gli interpreti cantano e recitano in modo eccellente: dalla bravissima Alice di Fiorenza Cedolins alle meraviglie canore di Eleonora Buratto e Javier Camarena (rispettivamente Nannetta e Fenton), al Ford di Massimo Cavalletti.<sup>8</sup>

Chiaro che, dopo uno spettacolo del genere, dove la componente nostalgica di *Falstaff* raggiunge l'apoteosi, era difficile proseguire su questa linea. Ecco allora le edizioni più recenti scavare in altri aspetti della commedia: ora rinnovandola con un tocco noir, come nella scrovolente messinscena di Laurent Pelly per Madrid (2019), affidata all'ottima bacchetta di Daniele Rustioni (bravo Roberto De Candia nei panni del protagonista),<sup>9</sup> ora puntando sulla perfezione del meccanismo comico, come fa Barry Kosky ad Aix-en-Provence (2021): vicenda aggiornata all'oggi, recitazione di altissimo livello (a partire da Christopher Purves, efficace, instancabile protagonista, e dall'eccellente Ford di Stéphane Degout) e una sorta di godibile leggerezza, in questo *Falstaff* dove si cucinano leccornie e si declamano eroticamente ricette culinarie, che la verve adamantina impressa dalla direzione di Daniele Rustioni fa volare a vele spiegate.<sup>10</sup>

Certo, si può sempre tornare alla semplice gioia, con tanto di tradizionale ambientazione elisabettiana, come è accaduto a Firenze nel 2021, in un *Falstaff* che puntava tutto sull'autorevolezza di un direttore del calibro di John Eliot Gardiner e sul carisma di Nicola Alaimo,

Laura Cosso, esperta di musica francese dell'Ottocento, ha dedicato due libri a Hector Berlioz, di cui è considerata una tra i maggiori specialisti italiani. Si è anche occupata della musica del secondo dopoguerra, con saggi su Maderna e Berio, del quale è stata collaboratrice. Docente di Arte scenica presso il Conservatorio di Milano, negli ultimi anni si è dedicata in particolare alla regia operistica. È tra i responsabili della Specialistica in canto lirico della Fondazione Accademia di Musica Torino/Pinerolo.

protagonista dagli importanti mezzi vocali e interpretativi.<sup>11</sup> E però, per trovare l'ironia, lo sguardo disincantato sul mondo e persino la vena disillusa che contamina la commedia bisogna guardare alla Staatsoper di Berlino, allo spettacolo di Mario Martone e alla sintonia con la bacchetta di Daniel Barenboim, allora al suo primo *Falstaff* (2018). Ambientazioni urbane e berlinesi, la villa con piscina della famiglia Ford e, per contro, un centro sociale dove alberga anche il protagonista, un vecchio sessantottino convinto della propria patente di "nobiltà" ideologica, libertaria e anticapitalista. Comprensibile quanto per lui sia scottante che a umiliarlo siano proprio le borghesissime comari e che la sua inadeguatezza esca allo scoperto laddove si credeva più forte: il terreno della libertà sessuale, visto che il sex club in cui si svolge il finale ne mette a nudo l'essere ormai fuori tempo massimo. Al suo debutto nel ruolo (qui la dizione è ancora perfettibile), Michael Volle crea un personaggio memorabile per qualità vocali, attorialità, giusta inflessione e una nota di avvilimento che, senza nulla togliere all'energia vitale, restituisce Falstaff in tutte le sue sfaccettature. Accanto a lui, la sicurezza dell'Alice di Barbara Frittoli, il Ford di Alfredo Daza, Nadine Sierra che supera alla grande la sua prima Nannetta accanto all'ottimo Francesco Demuro (Fenton) e una Daniela Barcellona se possibile ancora più brava e simpatica nel ricreare la sua Quickly.<sup>12</sup>



Archivio Storico Ricordi © Ricordi & C. S.r.l. Milano www.archivioricordi.com

*Falstaff* di Giuseppe Verdi. Disegno di Peter Hoffer a china e tempera su carta per la copertina del libretto, anni Cinquanta (Milano, Archivio Storico Ricordi).

1. VAI 1956: Giuseppe Taddei (Falstaff), Scipione Colombo (Ford), Luigi Alva (Fenton), Rosanna Cartieri (Alice), Fedora Barbieri (Mrs Quickly), Anna Moffo (Nannetta), Orchestra e coro della Rai di Milano, direzione Tullio Serafin, regia Herbert Graf. Il video con direzione e regia di Karajan è invece SONY 1982: Giuseppe Taddei (Falstaff), Rolando Panerai (Ford), Francisco Araiza (Fenton), Raina Kabaivanska (Alice), Christa Ludwig (Mrs Quickly), Janet Perry (Nannetta), Konzervereinigung, Wiener Staatsoperchor, direzione Herbert von Karajan, regia Herbert von Karajan.
2. WARNER 1982: Renato Bruson (Falstaff), Leo Nucci (Ford), Dalmacio González (Fenton), Katia Ricciarelli (Alice), Lucia Valentini Terrani (Mrs Quickly), Barbara Hendricks (Nannetta), Orchestra filarmonica di Los Angeles, Los Angeles Master Chorale, direzione Carlo Maria Giulini, regia Ronald Eyre.
3. ARTHAUS 2001: Ambrogio Maestri (Falstaff), Roberto Frontali (Ford), Juan Diego Flórez (Fenton), Barbara Frittooli (Alice), Bernadette Manca di Nissa (Quickly), Anna Caterina Antonacci (Nannetta), Orchestra e Coro del Teatro alla scala, direzione Riccardo Muti, regia di Ruggero Cappuccio su scene e costumi dello spettacolo diretto da Toscanini nel 1913.
4. DG 1992: Paul Plishka (Falstaff), Bruno Pola (Ford), Frank Lopardo (Fenton), Mirella Freni (Alice), Marilyn Horne (Mrs Quickly), Barbara Bonney (Nannetta), Orchestra e Coro del Metropolitan, direzione James Levine, regia Franco Zeffirelli.
5. OPUS ARTE 1999: Bryan Terfel (Falstaff), Roberto Frontali (Ford), Kenneth Tarver (Fenton), Barbara Frittooli (Alice), Bernadette Manca di Nissa (Mrs Quickly), Desirée Rancatore (Nannetta), Orchestra e Coro della Royal Opera House, direzione Bernard Haitink, regia Graham Vick. Mentre l'edizione di Aix-en-Provence del 2001 con la regia di Herbert Wernicke, cui faccio riferimento, è edita da ARTHAUS nel 2001, direzione Enrique Mazzola, Willard White come Falstaff.
6. C-MAJOR 2012: Ambrogio Maestri (Falstaff), Massimo Cavalletti (Ford), Javier Camarena (Fenton), Barbara Frittooli (Alice), Yvonne Naef (Mrs Quickly), Eva Liebau (Nannetta), Orchestra e Coro dell'Opera di Zurigo, direzione Daniele Gatti, regia di Sven-Eric Bechtolf.
7. DG 2013: Ambrogio Maestri (Falstaff), Franco Vassallo (Ford), Paolo Fanale (Fenton), Angela Meade (Alice), Stephanie Blythe (Mrs Quickly), Lisette Oropesa (Nannetta), Orchestra e Coro del Metropolitan, direzione James Levine, regia Robert Carsen.
8. EUROARTS 2013: Ambrogio Maestri (Falstaff), Massimo Cavalletti (Ford), Javier Camarena (Fenton), Fiorenza Cedolisin (Alice), Elisabeth Kullman (Mrs Quickly), Eleonora Buratto (Nannetta) Philharmonia Chor Wien, direzione Zubin Mehta, regia Damiano Michieletto.
9. BELAIR 2019: Roberto De Candia (Falstaff), Simone Piazzola (Ford), Joel Prieto (Fenton), Rebecca Evans (Alice), Daniela Barcellona (Mrs Quickly), Ruth Iniesta (Nannetta), Orchestra e Coro del Teatro Real di Madrid, direzione Daniele Rustioni, regia Laurent Pelly.
10. Reperibile in rete.
11. DYNAMIC 2022: Nicola Alaimo (Falstaff), Simone Piazzola (Ford), Matthew Swensen (Fenton), Ailyn Pérez (Alice), Sara Mingardo (Mrs Quickly), Francesca Boncompagni (Nannetta), Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, direzione John Eliot Gardiner, regia Erich Bechtolf.
12. CMAJOR 2021: Michael Volle (Falstaff), Alfredo Daza (Ford), Francesco Demuro (Fenton), Barbara Frittooli (Alice), Daniela Barcellona (Mrs Quickly), Nadine Sierra (Nannetta), Staatskapelle Berlin, Staatsoperchor, direzione Daniel Barenboim, regia Mario Martone.

## Edizioni del Teatro alla Scala

CONSULENTE SCIENTIFICO

Raffaele Mellace

*Professore ordinario*

*di Musicologia e Storia della musica presso  
l'Università degli Studi di Genova*

## Ufficio Edizioni del Teatro alla Scala

REDAZIONE

Anna Paniale

Giancarlo Di Marco

SERVIZIO PROMOZIONE CULTURALE  
DEL TEATRO ALLA SCALA

Carlo Torresani

Ilaria Biasini

Roberto Bossi

Alessandra Covini

Emanuela Spaccapietra

RICERCA ICONOGRAFICA A CURA DI  
Anna Paniale

PROGETTO GRAFICO

Tomo Tomo + Kevin Pedron

IMMAGINI DEGLI SPETTACOLI SCALIGERI  
Archivio Fotografico del Teatro alla Scala

REALIZZAZIONE E CATALOGAZIONE

IMMAGINI DIGITALI

“Progetto D.A.M.” per la gestione digitale  
degli archivi del Teatro alla Scala

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE

Museo Teatrale alla Scala

Il Teatro alla Scala è disponibile a regolare  
eventuali diritti di riproduzione per quelle  
immagini di cui non sia stato possibile  
reperire la fonte

© Copyright 2025, Teatro alla Scala

## Sostenitori Giovani (fino a 35 anni) Aggiornato al 7 gennaio 2025

|                                 |                                      |                                 |                                      |
|---------------------------------|--------------------------------------|---------------------------------|--------------------------------------|
| Lia Aassve                      | Andrea Cortellari                    | Beatrice Lindsten               | Henrique Pina Almeida Da Silva       |
| Nicole Albanese                 | Ginevra Costantini Negri             | Alberto Lisi                    | Laura Piontini                       |
| Antonio Alessandri              | Matteo Mario Cesare Costranzo        | Wan-Yi Liu                      | Marinella Pizzoni                    |
| Eduardo Elia Amore              | Gianmaria Cristina                   | Rosa Veronica Locatelli         | Davide Pozzi                         |
| Lucrezia Anselmi                | Maria Luisa Crudo                    | Costantino Lodolo D'Oria        | Gabriella Pozzi                      |
| Jordan Nicholas Leon Aron       | Alessandro Cunegatti                 | Maria Lodolo D'Oria             | Umberto Bonaventura Procchio Zamboni |
| Marco Antonio Ayala Carrillo    | Carlotta Rebecca Dal Pozzo d'Annone  | Gaia Longobardi                 | Chanda Henerrietrah Pule             |
| Fiorenza Badila Costantini      | Federico De Antoni                   | Arianna Lorusso                 | Anastasiya Prshlyak                  |
| Simone Balestrini               | Domenico De Cuzolo                   | Yao Lu                          | Carolina Quagliata                   |
| Inès Baouindi                   | Isaure De Cuyper                     | Tommaso Lucarelli               | Stefano Raisonì                      |
| Delfina Barone                  | Francesco De Solda                   | Lifang Luo                      | Licia Rigo                           |
| Marilù Bartolini                | Paolo De Stefano                     | Ling Luo                        | Daniela Riva                         |
| Silvia Bazzi                    | Ippolita Del Bono Venezzè            | Nikolas Lun                     | Margherita Rizzi Brignoli            |
| Stefano Bellacci                | Sara Della Monica                    | Lucrezia Luxardo                | Maria Rodriguez Alvarez              |
| Alessandro Bellini              | Federico Della Rocca                 | Stefano Madonna                 | Marie Adeline Roger                  |
| Sara Bellò                      | Luisa Di Bella                       | Alberto Maggiore                | Marco Roberto Rognoni                |
| Anastasia Bereznaia             | Francesco Di Bono                    | Martina Magri                   | Elena Ruzzier                        |
| Colomba Betti                   | Elisa Di Bucci                       | Elisabetta Maria Malandra       | Marco Enrico Sacchi Lodispoto        |
| Camilla Bigogno                 | Lavinia di Carpegna                  | Irene Malusà                    | Giorgio Saibene                      |
| Francesco Bini Smaghi           | Lorenzo Di Persio                    | Tommaso Manfredi                | Tatiana Samoshkina                   |
| Zara Boatto                     | Alessia Di Stefano                   | Federica Mangiarotti            | Beatriz Sánchez Suárez               |
| Carola Bobba                    | Chiara Donà                          | Yasaman Mansourypour            | Olimpia Santella                     |
| Enrico Bonatti Elias de Tejada  | Elisabetta Donato Ugdulena           | Cristina Marena                 | Elena Santoni                        |
| Allegra Bondi                   | Raffaele Emmolo                      | Antonio Milutin Marullo         | Antonio Lorenzo Sartori              |
| Emma Bonetti                    | Julius Ertle                         | Ferdinando Marrazza             | Salvatore Scaletta                   |
| Anouk Andrea Boni               | Francesco Fabi Morelli               | Angelika Mascotti               | Sarah Scandurra                      |
| Elena Bonini                    | Stefano Faggiano                     | Giulia Mastellone               | Francesco Sciarrino                  |
| Giulia Botri                    | Alice Falchero Piras                 | Simone Mastropaolo              | Sergio Silipigni                     |
| Camilla Bruché                  | Diego Faricciotti                    | Giacomo Matelloni               | Olga Sironi                          |
| Giulia Isabel Brusa             | Clara Ferlenghi                      | Elena Maria Mazzoli             | Filippo Socini                       |
| Giuseppe Buda                   | Andrea Dario Ferrari                 | Agustina Mazzioti Irigoyen      | Giovanna Spanò                       |
| Piera Buccino Grimaldi          | Silvia Ferrari                       | Andrea Mecacci                  | Fernanda Speciale                    |
| Michele Calandra                | Riccardo Flores Brykowicz            | Teresa Michelini di San Martino | Carolina Spingardi                   |
| Victoria Camacho Vanegas        | Clemens Floro                        | Michele Mingaia                 | Nicole Spiteri                       |
| Maria Chiara Camilleri          | Leon Frantzen                        | Almudena Mohedano Checa         | Maria Teresa Squillaci               |
| Caterina Campagna Weiss         | Carlo Fratta                         | Penelope Molina                 | Alexis Raul Stathakis                |
| Alessandro Campara              | Irene Gaggioli                       | Ross Molla                      | Nicolas Basilio Stathakis            |
| Francesca Capicchioni           | Francesca Galimberti                 | Matteo Monastero                | Luca Stefanelli                      |
| Daniele Capuzzi                 | Cecilia Garattoni                    | Carla Maria Monastra            | Katharina-Johanna Sterneck           |
| Claire Cardinaletri             | Maria Isabella Garbelotto            | Valeria Mongillo                | Giuseppe Stilitano                   |
| Carolina Matilde Carella        | Francesco Garibotti                  | Arthur Montenegro               | Mayela Stephania Tellez Guzman       |
| Elisabetta Carità               | Sveva Gaudenzi                       | Alessio Moretti                 | Gloria Tonello                       |
| Chiara Ludovica Carosi Olivieri | Virginia Ghiggia                     | Aloisia Morra                   | Francesco Tonini                     |
| Alessandro Carri                | Alberto Emanuele Giacoboni           | Margherita Musso Piantelli      | Pierfilippo Tortora                  |
| Matilde Casadei                 | Riccardo Giampiccolo                 | Isabel Nemeç                    | Melissa Toska                        |
| Michela Cassi                   | Francesca Giannotti                  | Joshua Nicolini                 | Maddalena Trevisan Volta             |
| Rafael Castiglioni              | Sarah Giorgia Grazia Giannone        | Maxim Nikonov                   | Delfina Valdettero                   |
| Elena Castoldi                  | Mario Giardini                       | Alona Nikotina                  | Ginevra Valdettero                   |
| Francisco Cavalheiro Mariani    | Alessio Giordano                     | Sofia Omati Corbellini          | Giorgio Valli                        |
| Sheherazade Cavo                | Giulia Giorgini                      | Marco Onesti                    | Maria Bianca Valussi Shaughnessy     |
| Alexander Cerato                | Alessandro Giugni                    | Reiko Oshima                    | Silvia Vavassori                     |
| Shan Yen Chen                   | Irene Maria Giussani                 | Gregorio Ossola                 | Benedikte Vefling                    |
| Eugenio Francesco Chiaravalloti | Maria Gotti                          | Margherita Pagnini              | Federico Niki Vescovi                |
| Mattia Chincoli                 | Alfonso Graf zu Solms-Baruth         | Marianna Palella                | Lorenzo Gianmaria Vinelli            |
| Ludovica Cianella               | Pierpaolo Grande                     | Clara Papagno                   | Giada Visani                         |
| Ana Teresa Cinelli              | Oksana Hizhovska                     | Jaakko Matti Carlo Paso         | Laura Volpe                          |
| Josipa Ciriveni                 | Zixiang Hu                           | Sofia Aino Isabella Paso        | Katharina von Sprenger               |
| Frecia Cisneros                 | Laura Inghirami                      | Margherita Pasini               | Anastasiia Vorger                    |
| Carolina Citterio               | Margaux Introna                      | Gabriele Paveri Fontana         | Ginevra Nicole Vos                   |
| Andrea Coccia                   | Gabriella Jacoel                     | Giovanni Pellegrini             | Ai Yamamoto                          |
| Matteo Colacelli                | Vittoria Jacoel                      | Giorgia Pepi                    | Yongyan Yang                         |
| Diana Colangelo                 | Beatriz Jiménez de la Espada Villena | Irene Pepi                      | Yumin Yang                           |
| Matteo Colleoni                 | Kateryna Kushchiyenko                | Sofia Personè                   | Manuela Zambarbieri                  |
| Federica Collura                | Clemens Kégl                         | Matteo Petruzzella              | Andrea Zamparelli                    |
| Chiara Colombo                  | Fanny Kihlgren                       | Massimo Petternella             |                                      |
| Sofia Maria Colombo             | Lavinia Lamberti                     | Alice Pignatelli                |                                      |
| Serafino Gianluca Corriere      | Maria Jose Leon                      | Massimo Pilloni                 |                                      |

# Vivi con noi la tua **passione** per il Teatro alla Scala.

Dal 1991 Milano per la Scala riunisce gli appassionati di opera, balletto e concerti che desiderano sostenere il Teatro alla Scala e vivere esclusive esperienze culturali.

## **Presidente Onorario**

Hélène de Prittwitz Zaleski

## **Presidente**

Giuseppe Faina

## **Vice Presidente**

Cecilia Piacitelli Roger

## **Consiglieri**

Carla Bossi Comelli, Maite Carpio Bulgari, Laura Colombo Vago, Margot de Mazzeri, Aline Foriel-Destezet, Federico Guasti, Chiara Lunelli, Matteo Mambretti, Dominique Meyer, Francesco Micheli, Valeria Mongillo, Alessandro Gerardo Poli, Franco Polloni, Paolo Maria Zambelli.

## **Segretario Generale**

Giusy Cirrincione

## **Fondazione Milano per la Scala**

Via Clerici 5, 20121 MILANO  
tel. 02.7202.1697  
[fondazione@milanoperlascale.it](mailto:fondazione@milanoperlascale.it)



scopri di più

